RENATO BORTOLI

Aveva chiara e profonda la convinzione che la cultura fosse un bene di cui rendere partecipi gli altri, e alla sua acquisizione e diffusione dedicò tutta la propria vita di insegnante, di studioso, di amministratore e di instancabile promotore e organizzatore.

Nato nel 1918 a Torrebelvicino da famiglia di tradizione operaia presto trasferitasi a Schio, giunse alla cultura attraverso gli studi di Liceo classico, condotti al Pigafetta di Vicenza, e della Facoltà di Lettere, frequentata all'Università di Padova. Conseguì la laurea, nel luglio 1942, quando già vestiva la divisa militare, discutendo con il prof. Agostino Faggiotto una tesi in Storia delle religioni. Alcuni casi fortuiti e una lieve malattia, che la madre attribuì alla protezione di s. Antonio di Padova, con ricovero ospedaliero, gli evitarono la partenza per il fronte; dopo l'8 settembre 1943 riuscì a tornare a casa, senza incorrere nell'arresto e nella deportazione. All'indomani del conflitto iniziò l'attività di docente, dapprima come "fuori ruolo" in vari Istituti della provincia, poi, dal 1949, come ordinario di Lettere italiane e latine nel Liceo classico di Schio. La sua formazione nelle file del movimento cattolico (prima della guerra era stato presidente della S. Vincenzo maschile di Schio e aveva fatto parte di quello straordinario gruppo di studenti medi, fondato nel 1928 da don Francesco Regretti e intitolato

a Pier Giorgio Frassati, che aveva come guida don Agostino Battistella) lo portò a prendere parte attiva e diretta nella vita amministrativa della sua città e della provincia. Eletto tra i candidati della Democrazia Cristiana, fu consigliere comunale dal 1951 al 1956; in due fasi successive, dal 1964 al 1969 e dal 1970 al 1975, fu consigliere provinciale a Vicenza, giungendo poi a ricoprire l'incarico, dal 1976 al 1980, di assessore provinciale alla Cultura. Nei medesimi anni divenne preside di Liceo, dapprima a Valdagno (Liceo classico), poi a Schio (Liceo classico e scientifico), arricchendo della propria esperienza e inventiva l'associazione professionale degli insegnanti cattolici (U.C.I.I.M.), della quale fu presidente di sezione, presidente provinciale e regionale e vice-presidente nazionale.

A lui spetta il merito di avere compreso la necessità che la città di Schio disponesse, soprattutto per i giovani e per i cittadini meno abbienti, di una struttura e di un servizio pubblici di biblioteca dei quali era completamente sprovvista: nel 1955, con spirito pionieristico e con l'apporto esclusivo della propria volitiva convinzione, fondò la Biblioteca Civica, che poi diresse ininterrottamente e gratuitamente per vent'anni. La scelta oculata dei propri collaboratori e l'apertura verso orizzonti non municipalistici (fu ispettore bibliografico e membro del Consiglio regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche) gli valsero a proiettare la biblioteca scledense verso livelli di funzionalità e di specializzazione di assoluto rilievo.

Conclusa l'attività di docente e di preside, non si allontanò mai dal mondo della scuola: dal 1977 al 1979 diresse, presso il Provveditorato agli Studi di Vicenza, l'Ufficio Sperimentazioni e Aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti e collaborò con il Centro provinciale di Orientamento Professionale e Scolastico. Ma l'incarico più impegnativo e più prestigioso gli venne affidato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1980: in quell'anno egli divenne Presidente della Biblioteca nazionale di documentazione pedagogica di Firenze. Durante il suo mandato, espletato fino al 1992, l'Istituzione fiorentina fece un salto di qualità, automatizzandosi nei servizi, organizzando convegni di studio nazionali e internazionali, pubblicando saggi e riviste periodiche e diventando referente, per l'Italia, del progetto Eudised (European documentation and information system for education).

L'attività di largo respiro non lo distolse dal promuovere e dall'accompagnare in prima persona la vita culturale e sociale della sua Schio, alla quale prese parte con spirito sempre propositivo e con contagioso ottimismo. Socio fondatore dell'Asges (Associazione scledense giornalisti e scrittori) nel 1979, ne fu presidente nel biennio 1991-1992; nel 1980 istituì il Centro di cultura card. Elia Dalla Costa, che, da lui diretto fino alla morte, fu organismo di riflessione critica e di aggiorna-

mento culturale per l'intera cittadinanza; dal 1987 tenne corsi di Italiano e Storia per l'Università per l'educazione permanente. Né la passione per la comunicazione del sapere gli impedì di dedicarsi direttamente alla produzione scientifica: i suoi studi e le sue numerose pubblicazioni hanno come oggetto soprattutto la storia veneta dell'età contemporanea, e, seppure non presentino la caratteristica della ricerca innovativa, sono nobilitati dallo sforzo di rielaborazione critica e dalla generosità della passione civile.

L'infermità che, nel giro di un mese, l'avrebbe condotto alla morte, avvenuta il 26 settembre 2000, lo colpì, mentre era in piena attività, nel giorno immediatamente seguente alla celebrazione festosa delle nozze d'oro con la cara moglie Bice De Munari.

L'8 dicembre 2001, con cerimonia ufficiale, la città di Schio, in segno di doverosa condivisa riconoscenza, ha intitolato a Renato Bortoli la Civica Biblioteca.

MARIANO NARDELLO